

Auto nel Sile, la follia di due fratelli

► Ripescata ieri pomeriggio nel fiume a Silea la Renault Captur ► Il tragico gesto dopo la morte della madre Maria Bovo, con i corpi senza vita di Mauro e Rosita dal Corso, di Mirano di 77 anni: il suo cadavere era affiorato 6 giorni fa a Meolo

Una mamma e i suoi due figli morti nel Sile. Con un'auto, incaagliata in uno dei tratti più suggestivi, che si è trasformata in una tomba. Il 10 ottobre dal fiume davanti a H-Farm a Meolo era emerso il corpo senza vita di Maria Bovo, 77enne di Mirano. Non era che l'inizio di una lunga tragedia. All'appello mancavano i suoi due figli, Rosita e Mauro Dal Corso, di 55 e 52 anni. Negli ultimi sei giorni erano stati cercati ovunque. Ieri, attorno alle 15, l'elicottero dei vigili del fuoco ha avvistato un'auto nello stesso fiume a Silea, davanti al porticciolo all'altezza dell'osteria da Nea.

Cugini, Favaro, Tamiello e Zanierato alle pagine II, III e in nazionale a pagina II



LA TRAGEDIA Il recupero della Renault nel tratto di fiume a Silea

La tragedia del Sile



«Vogliamo solo restare vicini»

► La 55enne Rosita Dal Corso, sorella del 52enne Mauro e figlia della 77enne Maria Bovo, si raccontava sui social

► «Prendermi cura della mia mamma» la sua gioia più grande, «cattiverie e soprusi di chi ci critica» la ragione della sua tristezza

IL RITRATTO

MIRANO «Io, mio fratello e mia mamma consideriamo la famiglia come valore assoluto, come la cosa più importante nella vita. Prendermi cura della mia mamma, che amo tanto, mi rende felice». A scrivere questo pensiero, l'1 febbraio di due anni fa, è Rosita Dal Corso, la donna di 55 anni trovata morta ieri assieme al fratello Mauro, di 52, nell'auto riemersa dal fiume Sile a Silea. Chi ha avuto modo di conoscerla la descrive come una donna che si è sempre data da fare per prendersi cura, anche a livello economico, del fratello Mauro Dal Corso e della madre Maria Bovo, la 77enne riemersa anch'essa dal fiume Sile lo scorso venerdì 10 ottobre.

L'IMPEGNO DI ROSITA

Rosita per anni aveva lavorato come barista in diversi locali del Veneziano, in particolare nel bar di fronte alla nota trattoria All'Amelia di Mestre, dove per anni aveva ricoperto il ruolo di banconiera prima che il ristorante passasse di mano ad altri gestori. La sua carriera lavorativa si era interrotta un paio d'anni fa, a seguito della morte del padre e per prendersi cura della mamma Maria, che pare manifestasse i primi segnali di demenza senile. Il fratello Mauro invece, seguito da anni dal Centro salute mentale (Csm) di Mirano e con un'invalidità che gli rendeva difficile trovare occupazione, non aveva mai avuto la possibilità di lavorare. «Era Rosita che, ogni tanto quando poteva, gli dava magari una ventina di euro per andare a trovare i suoi amici al bar», racconta un residente di Mirano, conoscente dell'uomo.

LE GIORNATE DI MAURO

Al bar Evelyn di Mirano, tutti

conoscevano «Maurone», come veniva chiamato da clienti e personale. Ogni mattina alle 7.30 si presentava di fronte alle saracinesche del bar in attesa che si alzassero: qui si era costruito una compagnia di amici, incontrava persone che stavano affrontando il suo stesso percorso di cura al Csm, giocava a carte e scambiava quattro chiacchiere con chi entrava e usciva. A pranzo e a cena filava dritta a casa dalla madre e la sorella.

MARIA, LA «BERSAGLIERA»

Maria Bovo, la madre, era anche lei una cittadina ben conosciuta nel locale per il suo carattere da «bersagliera». «Da sempre - racconta una vicina di casa di via Dante - Maria lottava per risolvere i problemi, portare a casa i risultati. Se c'era bisogno di arroverarsi tra uffici comunali o postali, sbrigare pratiche o consegnare documenti, lei smuoveva il mondo fino a che non ci riusciva. Aveva un carattere molto forte, determinato: era una combattente».

LA MADRE MARIA, RITROVATA NEL SILE LO SCORSO VENERDÌ, ERA CONSIDERATA UNA «BERSAGLIERA» PER LA SUA GRINTA

Negli ultimi mesi però Maria si era un po' chiusa in se stessa, rintanandosi in casa. Così come lei, anche la figlia Rosita. Ad accorgersi della loro assenza, in particolare, è stata una delle 9 sorelle e fratelli di Maria, allarmata dal fatto di non ricevere una risposta dalla sorella e dai nipoti da giorni. Sorella che, il primo posto in cui ha pensato di andare a chiedere informazioni, è stato proprio quel bar tanto amato da Mauro, ma anche dal resto della famiglia.

ADDOLORATI I gestori del Bar Evelyn, da sempre frequentato dai Dal Corso, in particolare da Mauro

IL RACCONTO DI ROSITA

Due anni fa Rosita, attraverso i suoi profili social, raccontava ciò che in quei giorni la rendeva felice, come prendersi cura della sua mamma e stare assieme alla propria famiglia, e ciò che invece la faceva soffrire, come chi ne parlava male o approfittava della loro fragilità. «Io, mio fratello e mia mamma siamo persone che riconoscono l'importanza della famiglia come valore assoluto - scriveva - Per noi, la cosa più importante

nella vita è vivere in armonia e comprensione tra noi e nei confronti delle altre persone. In questo periodo sono a casa per assistere e prendermi cura della mia mamma, che amo tanto e che mi rende felice. Sono altre le cose che mi creano tristezza, come il comportamento di certe persone che criticano me e la mia famiglia con dicerie fasulle che non ci appartengono, in quanto siamo una famiglia che tiene ai valori di onestà, altruismo, ri-

«Alle 7.30, puntuale, era qui» Il ricordo di «Maurone» dei gestori del bar di fiducia

IL RICORDO

MIRANO «Ogni giorno, alle 7.30 della mattina, puntualissimo, Mauro era qui di fronte al mio locale, ad aspettare che aprissi le porte». È sconvolto Gianni, il titolare del bar Evelyn di Mirano, nel sapere che uno dei suoi clienti più affezionati, che conosce da ormai 40 anni, non c'è più. «Maurone», come tutti lo chiamavano nel locale per via della sua corporatura alta e robusta e il suo atteggiamento timido e gentile, era una presenza fissa al bar di via Dante, a due passi dalla casa in cui l'uomo risiedeva con la famiglia. «Due giorni fa la sorella di Maria è venuta qui al

bar a chiederci se qualcuno di noi aveva visto Mauro, Rosita e Maria - spiega Gianni -. Io già mi ero allarmato per il fatto che non lo vedevo da un paio di giorni, ma non avrei mai pensato a nulla di simile». Il giorno in cui è scomparso Mauro era passato di lì nel pomeriggio, dicendo che quella

«LO CHIAMAVAMO TUTTI «MAURONE» PERCHÉ ERA UN UOMO ALTO E ROBUSTO, MA ANCHE TANTO TRANQUILLO E A TRATTI TIMIDO»

sera sarebbe andato a mangiare fuori assieme alla madre e alla sorella: le persone che in quel momento si trovavano al bar sono le ultime ad averci parlato.

LA VOGLIA DI AIUTARE

«Maurone, nonostante avesse tanti conoscenti qui al bar, era una persona molto sola, che aveva soltanto la madre e la sorella al mondo - racconta Gianni -. Lui infatti ascoltava sempre quello che gli dicevo, per lui ero un amico. Era solito prendersi sempre l'acqua da bere, ma se una volta si prendeva una birra o un amaro, ad esempio, io gli dicevo di no, che bastava quello che aveva già bevuto. E lui mi ascoltava, mi di-



ceva che avevo ragione. Se vedeva che avevo bisogno di un aiuto a portare dentro i tavolini la sera o a fare altre piccole faccende, gli chiedevo se poteva darmi una mano, perché vedevo che voleva farlo, sentirsi d'aiuto. Allora lui subito mi ascoltava e mi aiutava in tutto. Era tanto buono, e tanto tranquillo, quieto come perso-

na».

LA COMPAGNIA DI AMICI

Lì al bar incontrava spesso alcuni suoi amici, anch'essi seguiti dal Centro di salute mentale di Mirano, con cui condivideva, oltre che un percorso di cura, anche i racconti di ciò che faceva durante il giorno, le sue preoccupa-



zioni e i suoi pensieri. Con loro amava giocare a carte o, più semplicemente, trascorrere del tempo di compagnia.

IL RESTO DELLA FAMIGLIA

Il bar, in particolare qualche anno fa, era una tappa fissa non solo per Mauro, ma anche per la sorella Rosita e la madre Maria.

«Rosita fino a qualche anno fa la vediamo sempre, così come Maria, che se doveva fare qualche commissione in piazza prima passava per di qua a salutare. Poi abbiamo iniziato a vedere sempre meno Maria e poi sempre meno anche Rosita, mentre Mauro era rimasto una presenza fissa. Loro tre erano legati in una maniera che è anche difficile spiegare».

In particolare dopo la scomparsa del marito di Maria, i tre componenti della famiglia si erano stretti l'uno all'altro ancora di più. I primi accenni di demenza senile nella madre, infine, avevano reso il loro legame indissolubile, quasi morboso. Anche per questo, una delle ipotesi più avvalorate dagli inquirenti che stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'incidente in queste ore (*ne parliamo a pagina 11 del fascicolo nazionale*) è che i due figli, dopo aver rinvenuto la loro madre morta per cause naturali in casa, abbiano deciso di farla finita assieme a lei. Una pista che, al momento, rimane tutta da verificare.

G.Zan.

© RIPRODUZIONE MAFAPAT

Trovati morti nell'auto inabissata La mamma era riemmersa 6 giorni fa

► La Renault Captur intestata a Rosita Dal Corso ► Tra le ipotesi, quella che i due figli possano aver avvistata dall'elicottero lungo il fiume a Silea caricato la donna già morta e poi essersi lanciati nel Sile

LA TRAGEDIA

SILEA Una mamma e i suoi due figli morti nel Sile. Con un'auto, incagliata in uno dei tratti più suggestivi, che si è trasformata in una tomba. Il 10 ottobre dal fiume era emerso il corpo senza vita di Maria Bovo, 77enne di Mirano. Le acque lo avevano restituito tra Roncade e Meolo, davanti a H-Farm. Non era che l'inizio della tragedia. All'appello mancavano i suoi due figli, Rosita e Mauro Dal Corso, rispettivamente di 55 e 52 anni. Negli ultimi sei giorni erano stati cercati ovunque. Si sperava che potessero aver trovato riparo da qualche parte. Invece ieri pomeriggio, attorno alle 15, l'elicottero dei vigili del fuoco ha avvistato un'auto nel fiume a Silea, davanti al porticciolo all'altezza dell'osteria da Nea. A quel punto sono scattate le operazioni per il recupero. I vigili del fuoco, assieme ai carabinieri, hanno lavorato a lungo con una gru per riuscire a estrarre la macchina, una Renault Captur bianca, intestata a Rosita. E all'interno c'erano proprio i corpi di Rosita e Mauro, quasi irriconoscibili per il lungo tempo trascorso in acqua.

LA FAMIGLIA

I tre, che vivevano assieme, erano seguiti dai servizi sociali del Comune di Mirano. Poco dopo le 18 sono arrivati a Silea i familiari delle vittime, con la sorella e il fratello di Maria. Erano stati loro a presentare la denuncia per la scomparsa lo scorso 9 ottobre. «Non abbiamo idea del perché siano venuti qui», hanno detto cercando di trattenere le lacrime. Poi le parole si sono spezzate. I militari dell'Arma li hanno accompagnati accanto dell'auto appena tirata fuori dal Sile. Sul posto c'erano anche Stefano Mazzanti, comandante del reparto operativo dei carabinieri, e Giovanni Truglio, comandante del nucleo investigativo. Poco dopo è arrivata il pubblico ministero Anna Ortica. Familiari e amici avevano sperato in un epilogo diverso, ma alla fine si è



RIPECCAGGIO Il recupero ieri pomeriggio dei corpi dei due fratelli Dal Corso, Rosita e Mauro, sulle rive del Sile a Silea, nel Trevigiano

CORPI QUASI IRRICONOSCIBILI A CAUSA DELLA LUNGA PERMANENZA IN ACQUA: VERRÀ ESEGUITA L'AUTOPSIA

L'ANZIANA NON INDOSSAVA LA CINTURA DI SICUREZZA E QUINDI DOPO L'IMPATTO È USCITA DALL'ABITACOLO

verificato proprio quello più temuto.

L'INDAGINE

Stando a una delle prime ipotesi, sembra che il 9 ottobre i due fratelli possano aver caricato in auto la madre già senza vita. L'esame esterno sul suo corpo infatti non aveva evidenziato segni di violenza. Poi, una volta arrivati a Silea, avrebbero preso la rincorsa nella zona del porticciolo, facendo precipitare l'auto nel Sile. Questo potrebbe spiegare quanto accaduto nei giorni successivi. A quanto pare, infatti, la 77enne non aveva la cintura di sicurezza. E la corrente avrebbe trascinato via il corpo fino al tratto tra Roncade e Meolo, dove è stato ritrovato. Rosita e Mauro, invece, indossavano le cinture. E i

loro corpi sono rimasti dentro l'auto sul fondale. Per stabilire con certezza quanto accaduto, però, sarà necessario attendere l'esito di tutti gli esami. Verranno passati al setaccio anche i filmati delle telecamere di videosorveglianza attivi nella zona di via Alzaia a Silea, per ricostruire nel dettaglio ogni movimento dell'auto.

GLI ACCERTAMENTI

Ieri la strada che arriva davanti all'osteria da Nea è stata temporaneamente chiusa. Così come il tratto sull'altra sponda, all'altezza del cimitero dei Burci. Le forze dell'ordine hanno chiesto la collaborazione del Comune per effettuare tutti i rilievi del caso. Gli accertamenti sulla dinamica dei fatti sono in corso.

Nelle prossime ore sui corpi di Mauro e Rosita verrà eseguita l'autopsia. Un passaggio indispensabile per provare a fare chiarezza. In particolare bisogna capire se i due fratelli sono entrambi morti annegati nel Sile. Nel pomeriggio nella zona del porticciolo c'era anche Rossella Cendron, sindaco di Silea. «Abbiamo subito fatto tutto il possibile per dare il massimo supporto alle forze dell'ordine impegnate nelle indagini - spiega - oltre al blocco del tratto della Resteria, sono già state messe a disposizione anche le immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza attive all'altezza degli accessi all'area e nei punti di passaggio».

Mauro Favaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZINA SIGNORILE
Il villino di via Dante a Mirano, a due passi dal teatro, in cui viveva la famiglia Dal Corso: al pian terreno abitavano l'anziana Maria Bovo, il figlio Mauro e la sorella Rosita

(Luca Venturati/Naure Terrestre)

spetto e comprensione degli altri. Purtroppo succede di non riuscire a difendersi da certe cattiverie e soprusi di una parte di società che si approfitta della bontà e debolezza altrui. Non bisogna fidarsi di quello che dicono e scrivono tante persone in cattiva fede, manipolando le persone. Siamo una buona famiglia, vogliamo solo restare vicini e prenderci cura della nostra mamma».

Giorgia Zanierato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Baggio «Avevano avuto momenti difficili»

LE REAZIONI

MIRANO Una vicenda che presenta ancora molti lati oscuri quella della tragedia della famiglia Dal Corso. Maria Bovo, l'anziana di 77 anni, vedova, viveva in via Dante insieme al figlio Mauro. La figlia Rosita, invece, di 55 anni, ufficialmente non era residente in città. Dopo il ritrovamento del corpo della madre, i due fratelli risultavano scomparsi da giorni. La famiglia Dal Corso non era seguita dai Servizi sociali del Comune come si era ipotizzato nelle prime ore di ieri pomeriggio, ma dal Centro di igiene e salute mentale. Non erano persone molto conosciute in città, erano molto di-

**I DAL CORSO
NON ERANO SEGUITI
DAI SERVIZI SOCIALI,
MA IN MUNICIPIO
ERA BEN NOTA
LA LORO SITUAZIONE»**



VILLA DANTE La residenza della famiglia Dal Corso, al civico 6

scrite. «Mi dispiace - commenta l'assessore alle Politiche sociali di Mirano, Francesco Venturini, che si è attivato fin dalle prime ore per ottenere notizie - Erano persone per bene, riservate. Capiremo nelle prossime ore cosa è successo, quando avremo maggiori dettagli».

IL PRIMO CITTADINO

Il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, ha espresso il cordoglio dell'intera comunità: «Siamo molto rattristati per quanto accaduto. Nell'attesa di capire meglio i contorni di quanto accaduto non mi sento di esprimere commenti, ma rimane la storia e la tragedia di una famiglia che ha vissuto momenti di grande difficoltà e di sofferenza e che se ne è andata in un istante». Le indagini sono coordinate dai carabinieri di Treviso e Venezia, che stanno lavorando per ricostruire con precisione la sequenza dei fatti e comprendere le circostanze che hanno portato alla tragedia.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO

«Niente contributi a pioggia, i soldi saranno dati solo a chi realizzerà davvero gli interventi: un investimento che guarda a un futuro di collaborazione»



Venerdì 17 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Maltempo, 50mila euro dal Comune per la difesa

► Approvata la delibera per opere "passive" come barriere mobili e pompe di drenaggio

MIRANO

Il Comune stanZIA 50mila euro per difendere le abitazioni dal maltempo: approvata la delibera per i contributi straordinari. «Un segnale di responsabilità politica e istituzionale» le parole usate dal sindaco Tiziano Baggio durante l'approvazione in Consiglio Comunale di Mirano nella seduta di mercoledì sera. L'approvazione è avvenuta con i voti favorevoli della maggioranza e l'astensione della minoranza, di una delibera che istituisce contributi straordinari destinati a cittadini e condomini per la realizzazione di opere di difesa passiva contro gli eventi meteorologici estremi.

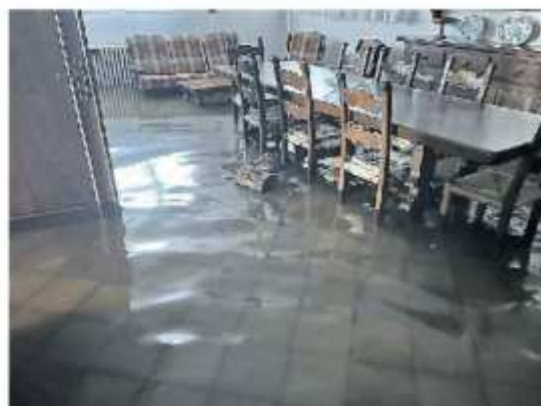
I CONTRIBUTI

Si tratta di un provvedimento che fa di Mirano uno dei pochi Comuni in Veneto ad aver scelto di sostenere direttamente i cittadini, ma con una regola chiara: «Niente contributi 'a pioggia', i fondi saranno assegnati solo a chi realizzerà davvero gli interventi», precisa il sindaco Baggio. Nel dettaglio, il Comune ha stanziato 50mila

euro che andranno a finanziare l'acquisto e l'installazione di valvole antiriflusso, barriere mobili, rialzi delle soglie, pompe di drenaggio e altri sistemi di difesa passiva, utili per contenere i danni da allagamento e migliorare la sicurezza delle abitazioni. Il bando sarà pubblicato nei prossimi giorni sul sito del Comune e resterà aperto fino al 21 novembre 2025. A illustrare i contenuti tecnici del provvedimento è stato Riccardo Tosco, dirigente comunale e Responsabile per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

I REQUISITI

I contributi, ha spiegato, saranno a fondo perduto e riconosciuti una tantum per ciascun immobile: 300 euro per spese fino a 1.000 euro e 500 euro per spese superiori. Potranno fare domanda cittadini residenti, proprietari o affittuari (con autorizzazione del proprietario) e condomini. Due le graduatorie, una per abitazioni singole e una per condomini, con la possibilità di riassegnare le risorse non utilizzate. «Abbiamo posto attenzione anche all'equità sociale: il punteggio in graduatoria terrà conto dell'Isee del richiedente (tale criterio non var-



I DANNI DELLO SCORSO AGOSTO Cantine ma anche piani terra allagati e danni alle coltivazioni in tutto il Miranese

rà per la graduatoria "condomini"), della presenza di soggetti vulnerabili nel nucleo familiare, come disabili o anziani ultra75enni, e del numero di allagamenti documentati nell'ultimo anno» spiega Tosco. Non mancheranno i controlli: il Comune effettuerà verifiche a campione e sopralluoghi per accertare che gli interventi dichiarati siano realmente eseguiti.

SOLUZIONI STRUTTURALI

Nello stesso Consiglio è stata approvata una variazione di bilancio per affidare a uno studio di ingegneria idraulica un'indagine sulla rete drenante, finalizzata a individuare le cause degli allagamenti e le possibili soluzioni strutturali da mettere in campo nei prossimi mesi. Si tratta di un passo che completa

un percorso già avviato con il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (Paesc). «Una delibera urgente e necessaria, frutto di ascolto, analisi tecnica e responsabilità amministrativa. È uno strumento semplice, concreto e solidale, un passo ulteriore verso una Mirano più sicura, resiliente e preparata di fronte ai cambiamenti climatici. Non un'erogazione di fondi indistinta, ma un incentivo mirato a chi sceglie di agire per la sicurezza della propria casa e del territorio. Un investimento che guarda al futuro, nella convinzione che solo la collaborazione tra istituzioni e cittadini possa rendere la città davvero più sicura e più pronta alle sfide del clima che cambia», conclude il sindaco.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDI UNA TANTUM PER OGNI IMMOBILE 300 EURO PER SPESE FINO A 1.500 EURO PER SPESE SUPERIORI

IL DIRIGENTE TOSCO: «ATTENZIONE ANCHE ALL'EQUITA' SOCIALE, IL PUNTEGGIO IN GRADUATORIA TERRA' CONTO DELL'ISEE»

La Serie B ai nastri di partenza

PALLAMANO

Ai nastri di partenza per competere e migliorarsi. È conto alla rovescia per il campionato 2025/26 della Serie B di pallamano che, come nella scorsa stagione, vedrà al via l'Arcobaleno Oriago e la Pallamano Musile 2006 come massime espressioni del movimento veneziano. Il girone unico della Serie B veneto-friulana è sceso da 11 a 10 squadre e conterà di 18 giornate dal 18 ottobre al 24 maggio, nelle quali i due "sette" lagunari - affrontatisi in amichevole pochi giorni fa, vinta 24-17 dai rivieraschi - proveranno a migliorare il proprio quinto (Oriago) e nono posto (Musile) ottenuti nella scorsa stagione. Da segnare in agenda i due derby, quello di andata il 22 novembre all'Arcobaleno struttura di Musile di Piave, quello di ritorno il 21 marzo al Majorana-Corner di Mirano. Per entrambe l'esordio è previsto sabato 18 ottobre, con Oriago in trasferta al PalaFarfalle di Padova contro il Cellini, mentre Musile ospiterà Trieste, la seconda squadra della storica "Juventus della pallamano" militante in A Gold con 17 scudetti in bacheca. Il calendario completo: 1. giornata 18/10 Cellini Padova-Oriago (ore 19), Musile-Trieste (ore 16); 2. giornata 26/10 Musile-Nuova Vigasio (posticipata al 01/11 ore 17), Oriago-Handball Vicentina (posticipata 30/11 ore 19); 3. giornata 15/11 Camisano Torri-Oriago (ore 19), 16/11 Cellini Pado-

va-Musile (ore 20); 4. giornata 22/11 Musile-Oriago (ore 17); 5. giornata 06/12 Oriago-Jolly Campoformido (ore 19), Camisano Torri-Musile (ore 20.30); 6. giornata 13/12 Pallamano Scuola Vicenza-Oriago (ore 19.30), Handball Vicentina-Musile (posticipata al 25/01/26 ore 17); 7. giornata 10/01/26 Musile-Jolly Campoformido (ore 17), Oriago-Handball Oderzo (ore 19); 8. giornata 17/01 Pallamano Trieste-Oriago (ore 16), Pallamano Scuola Vicenza-Musile (ore 19.30); 9. giornata 31/01 Oriago-Nuova Vigasio (ore 19), Musile-Handball Oderzo (posticipata al 07/02 ore 17); 10. giornata 14/02 Oriago-Cellini Padova (ore 19), Pallamano Trieste-Musile (posticipata al 21/02 ore 16); 11. giornata 01/03 Handball Vicentina-Oriago (ore 17), Nuova Vigasio-Musile (ore 17); 12. giornata 07/03 Musile-Cellini Padova (ore 17), Camisano Torri-Oriago (ore 20.30); 13. giornata 21/03 Oriago-Musile (ore 19); 14. giornata 11/04 Musile-Camisano Torri (ore 17), Jolly Campoformido-Oriago (ore 19.30); 15. giornata 18/04 Musile-Handball Vicentina (ore 17), Oriago-Pallamano Scuola Vicenza (ore 19); 16. giornata 02/05 Jolly Campoformido-Musile (ore 19.30), Handball Oderzo-Oriago (posticipata al 09/05 ore 19); 17. giornata 16/05 Musile-Pallamano Scuola Vicenza (ore 17), Oriago-Pallamano Trieste (ore 19); 18. giornata 23/05 Handball Oderzo-Musile (ore 19), 24/05 Nuova Vigasio-Oriago (ore 17). **M.DeL**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALLAMANO Comincia domani il campionato di Serie B

GIALLO A SILEA: I DUE ERANO IN UN'AUTO INABISSATA, LA DONNA NON AVEVA ACQUA NEI POLMONI. UNA FAMIGLIA ESTREMAMENTE UNITA, VIVEVA A MIRANO

Madre e figli morti nel Sile

Recuperati i corpi di fratello e sorella di 52 e 55 anni. L'anziana era affiorata il 10. Ipotesi suicidio

Due cadaveri, intrappolati da giorni all'interno di un'auto adagiata sul fondo del Sile. Il ritrovamento ieri, attorno alle 15, nel tratto di fiume che scorre all'altezza dell'osteria Da Nea, a Silea. Si tratta dei corpi di due fratelli, Rosita Dal Corso, 55 anni, e Mauro, 52, di Mirano. Sono i figli di Maria Bovo, la donna di 77 anni trovata morta nel Sile il 10 ottobre in località Portegrandi, a Meolo. Sia la madre che i figli erano scomparsi da casa dal 9 ottobre. Per i fratelli si ipotizza il suicidio. **COSTA, SANTOLIN E TOFFOLETTO / PAGINE 28 E 29**



Il recupero dell'auto affondata nel Sile

MIRANO

Fondi straordinari per barriere e rialzi contro gli allagamenti

MIRANO

Contro gli allagamenti fondi ad hoc del Consiglio comunale di Mirano. Con i voti favorevoli della maggioranza e l'astensione della minoranza, approvata una delibera che istituisce contributi straordinari finalizzati alla realizzazione di opere di difesa passiva delle abitazioni, con l'obiettivo di mitigare gli effetti sempre più frequenti degli eventi meteorologici estremi.

«Una delibera urgente e necessaria, frutto di ascolto, analisi tecnica e responsabilità amministrativa» dichiara il sindaco Tiziano Baggio «È uno strumento semplice, concreto e solidale, un passo ulteriore verso una Mirano più sicura, più resiliente e più preparati».

A sostegno di questa misura, nel medesimo Consiglio sono stati stanziati fondi per 50 mila euro, destinati a finanziare i contributi a fa-

vore dei cittadini e dei condomini che installeranno sistemi di difesa passiva nelle proprie abitazioni.

Il bando pubblico sarà pubblicato nei prossimi giorni sul sito del Comune e resterà aperto fino al 21 novembre. I contributi serviranno a sostenere l'acquisto e l'installazione di valvole antiriflusso, barriere mobili, rialzi delle soglie e sistemi di pompaggio automatico: strumenti semplici ma efficaci per contenere i danni da allagamento e migliorare la sicurezza delle abitazioni in attesa dei futuri interventi strutturali. Nel corso dello stesso Consiglio, è stata inoltre approvata una variazione di bilancio per finanziare l'affidamento di un incarico a uno studio di ingegneria idraulica che, indagherà la dinamica degli allagamenti registrati nell'ultimo anno. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Domenica a Mirano

Il mercatino antiquario spostato in via Gramsci

Domenica torna a Mirano l'appuntamento mensile con "Gli oggetti dei nonni". Il mercatino dell'antiquariato organizzato da Confindustria del Miranese stavolta sarà spostato in via Gramsci. Dalle 8 alle 18, ben 150 espositori daranno vita a una mostra mercato, offrendo oggetti d'altri tempi, curiosità vintage, pezzi rari che raccontano storie, mode e mestieri del passato. Anche i negozi del centro resteranno aperti per l'intera giornata.

Il giallo di Silea

Due cadaveri nell'auto inabissata Sono i figli della donna morta nel Sile

La scoperta all'altezza dell'osteria Da Nea: si ipotizza un gesto volontario legato al dolore per la scomparsa della madre

Rossana Santolin

Due cadaveri, intrappolati da giorni all'interno di un'auto inabissata nel Sile. Il ritrovamento ieri pomeriggio, attorno alle 15, nel tratto di fiume che scorre all'altezza della nota osteria Da Nea, a Silea. Si tratta dei corpi di due fratelli, Rosita Dal Corso, 55 anni, e Mauro, 52, originari di Mirano. Sono i figli di Maria Bovo, la donna di 77 anni ritrovata morta nel Sile lo scorso 10 ottobre in località Portegrandi, a Meolo. Sia la madre che i figli erano scomparsi da casa dal 9 ottobre. I carabinieri di San Donà di Piave, in collaborazione con i militari del Nucleo operativo di Treviso, indagano sulla vicenda

Le due vittime erano scomparse lo stesso giorno della mamma

sotto il coordinamento della Procura che ha già disposto l'autopsia. Dalle prime ricostruzioni dietro la tragedia ci sarebbe un gesto volontario dei due fratelli, pianificato dopo la morte della madre. L'esito dell'autopsia sul corpo dell'anziana avrebbe escluso il decesso per annegamento. Da qui la macabra ipotesi che i figli possano aver caricato in auto il corpo della madre per poi lasciarsi inghiottire dalle acque del Sile dove sono stati rinvenuti ieri, una settimana dopo l'anziana, trascinata dalla corrente fino al confine veneziano.

LA COMPLESSITÀ DEL RICONOSCIMENTO

I condizionali attorno alla vicenda e in particolare sulle cause che l'hanno provocata



Nella foto grande, il luogo della tragedia, a due passi dall'osteria Da Nea a Silea. A sinistra, le operazioni di recupero dell'auto inabissata nelle acque del Sile (FOTOFILM)

andranno utilizzati almeno fino a quando non saranno completate le procedure di riconoscimento, rese particolarmente complesse dallo stato in cui versano i due corpi, e le autopsie su entrambi. Le circostanze e il fatto che l'auto ripescata dal fiume, una Renault Captur, risulti intestata alla figlia della settantasettenne, permettono di affermare che i cadaveri appartengano a Rosita Dal

Corso e al fratello Mauro Dal Corso. I figli della Bovo risultano infatti scomparsi dal 9 ottobre, giorno precedente il ritrovamento della donna nel tratto di fiume che lambisce il campus di H-Farm, al confine fra Meolo e Roncade.

IL POSSIBILE SUICIDIO

La pista del suicidio è quella più probabile agli occhi degli investigatori. Stando

all'esito dell'autopsia, Maria Bovo non aveva acqua nei polmoni e non presentava segni di violenza. Quando il suo corpo è stato inghiottito dal fiume la settantasettenne era già deceduta. Una tragedia a cui i figli non avrebbero retto tanto da condurli a una decisione estrema che va interpretata tenendo conto del contesto di marginalità sociale che fa da sfondo alla vicenda. La fa-

miglia Bovo era da tempo seguita dai servizi di assistenza sociale del Comune di Mirano. Risale a tre anni fa un post comparso sul profilo Facebook di Rosita Dal Corso nel quale la donna confidava le difficoltà legate all'assistenza della madre citando anche il fratello Mauro. Un lungo sfogo da cui sembra filtrare un rapporto di dipendenza reciproca fra i figli e il genitore, forte come un de-

stino comune anche se questo coincide con la morte.

LE RICERCHE CON L'ELICOTTERO

Dopo il ritrovamento del corpo della donna e la successiva denuncia di scomparsa dei figli, fatta da altri parenti, i carabinieri hanno avviato le ricerche coinvolgendo anche i militari del comando provinciale di Treviso e i vigili del fuoco che ieri hanno sorvolato la zona con l'eli-

IL SERVIZIO

Sos suicidi, una rete di aiuto I numeri di telefono di soccorso

Sos Suicidi: Telefono Amico
(Whatsapp 345.0361628);
Telefono Azzurro
(1.96.96); Progetto InOltre
(800.334.343); De Leo Fund

(800.168.678). Si può inol-
tre parlare con i volontari
di Telefono Amico Italia
(02.2327 2328 - www.telefonoamico.net).



cottero. Attorno alle 15 i soc-
corritori sono convogliati in
forze lungo l'alzaia del Sile,
ma già dalla sera precedente
risultavano segnalazioni di
ricerche in zona, forse allar-
tate dai residenti che aveva-
no notato qualcosa in ac-
qua. La carrozzeria dell'au-
to non presentava segni ri-
conducibili ad una fuoriusci-
ta accidentale, magari pro-
vocata dall'urto con un'altra
vettura, ed era coperta di al-

ghe e fango, segno di una
presenza prolungata nei fon-
dali dove sarebbe tragica-
mente scivolata almeno una
settimana fa. Solo le indagi-
ni dei carabinieri che hanno
rilevato le immagini dei si-
stemi di sorveglianza presen-
ti in zona, e gli esiti dell'au-
topsia, potranno delineare
la precisa cornice temporale
in cui si sono svolti gli even-
ti. —

di info@la Nuova.it

La famiglia di Mirano seguita dal centro di salute mentale. Era sparita da una settimana
Martedì la visita dei carabinieri dai vicini: «Abbiamo subito pensato a un gesto folle della figlia»

Il gigante buono e l'autoreclusa in casa un rapporto simbiotico Il giallo della spunta Whatsapp

IL RACCONTO

Giacomo Costa / MIRANO

«Dopo che si sono presentati qui i carabinieri, martedì, l'ho pensato subito: Rosita ha caricato la madre in auto e si è buttata giù da un ponte. Ma non avrei mai potuto immaginare che con lei ci fosse anche Mauro: lui amava troppo la vita». Il passaparola è rapidissimo, il vialetto tra il cancello e il portone del palazzo di Mirano si riempie in fretta di volti stupiti, di occhi sbarrati, anche se è tarda sera. E nello sconcerto della notizia, tutti i vicini continuano a volgere lo sguardo verso le finestre sbarrate del pianterreno, dietro cui per anni si sono intrecciate le vite di Maria Bovo e dei suoi due figli.

«Erano una famiglia piegata dai problemi», sospira la residente dell'ultimo piano, «La signora era molto peggiorata negli ultimi sei o sette anni e, da quel momento, Rosita aveva scelto di mettere in pausa la sua esistenza e di dedicarsi a lei, non voleva chiuderla in una struttura». Ma quella decisione aveva avuto conseguenze anche sulla 55enne, che con il tempo si era a sua volta vista costretta a ricorrere a cure farmacologiche, e che spesso veniva vinta da ansie e paure, anche del tutto immotivate. Le raccontava persino online, sui social, dove si sfogava contro «dicerie fasulle, persone in cattiva fede» e «una società che si approfitta della bontà e della debolezza».

I rapporti con gli altri condomini erano cordiali, anche se non era mancata qualche



Soccorritori e investigatori ieri pomeriggio sul luogo della tragedia, all'altezza della Nea a Silea

**La cinquantenne
si sfogava sui social:
«Dicerie fasulle
gente in mala fede»**

tensione, dovuta proprio ai timori della donna: «Era preoccupata che le portassero via le sue cose, che persino i bambini parlassero male di lei». Anche le fragilità della madre, forse, erano state la conseguenza di una vita faticosa: «A trent'anni si era trovata vedova con due figli piccoli, a Milano. Ha lavorato per mantenerli, poi è crollata. È stata in clinica, per un periodo, le sono rimasti strani tic, e da sola non usciva più».

Mauro, invece, nel capoluogo lombardo aveva incontrato altri problemi: oggi lot-
tava con gli strascichi della di-

pendenza, ma aveva saputo chiedere aiuto. Dal centro di igiene mentale di Mirano viene descritto come «un bonaccione», uno dei più attenti e scrupolosi nel seguire la terapia: quando si sentiva in difficoltà era lui stesso a presentarsi e chiedere aiuto.

«Un metro e novanta, 120 chili, faceva impressione ma quando lo si conosceva si capiva che era un gigante buono», confermano i vicini. «Aveva trovato una sorta di equilibrio. E gli volevano bene tutti, qui: usciva in bici la mattina, si girava tutti i locali, i punti di ritrovo, era pieno di amici e se li portava persino a casa». Per questo l'idea di un gesto estremo suona tanto incompatibile con la sua figura: «Un mese fa mi raccontava del suo desiderio di lasciare questa casa, di andare a vivere da solo», spiega

il vicino del secondo piano, confermando il ritratto della moglie, «Però diceva che la sorella non glielo avrebbe mai permesso: «è impazzita», ripeteva, «non ce la può fare»».

Martedì, quando al campanello hanno suonato le divise accompagnate dalla sorella di Maria Bovo, tutti si sono preoccupati: «Non capisco», insiste il marito dell'anziana coppia, «Quel giorno stesso ho scritto un messaggio a Mauro su Whatsapp, gli ho detto che li cercavano i militari. Non mi ha mai risposto, è vero, ma sotto è apparsa la doppia spunta blu, non solo aveva ricevuto, ma anche visualizzato». Impossibile sapere dove fosse il cellulare: «Forse l'ha lasciato a qualcuno? Io ho paura che sia stata Rosita a farlo finire in acqua». —

DI GIUSEPPE LONZI / AGF

MIRANESE E RIVIERA

Nuovi ambiti servizi sociali «Un danno per i più deboli»

L'ex sindaco Celeghin all'attacco
La giunta di Noale rassicura:
«I punti di accesso resteranno
nei Comuni di residenza»
Sospeso lo stato d'agitazione

Alessandro Abbadir / NOALE

Continuano le polemiche in Riviera e nel Miranese sulla questione della riorganizzazione dei servizi sociali dei Comuni che saranno accorpati in un unico Ambito territoriale sociale a cui come Comune capofila c'è il Comune di Mira mentre in altri Comuni del comprensorio saranno di riferimento per i progetti sociali specifici: Spinea, Noale, Martellago, Campolongo Maggiore, Mirano e Mira.

I Comuni che hanno complessivamente in organico una sessantina di operatori dei servizi sociali a maggioranza, hanno scelto come forma organizzativa l'Azienda Speciale Consortile che però è vista dai lavoratori come una minaccia a livello occupazionale e di diritti acquisiti per questo nelle scorse settimane era stato indetto lo stato di agitazione.

Michele Celeghin, consigliere comunale ed ex sindaco di Noale, va all'attacco: «Pensare che i servizi sociali vengano decentrati in altra sede e che ai dipendenti non siano garantite le giuste e le-



Alcuni utenti in attesa di accedere ai servizi sociali

giuste tutele sindacali significa snaturare il lavoro svolto in tutti questi anni, creando un danno alle fasce più deboli della nostra popolazione. Penso soprattutto alle famiglie in difficoltà e agli anziani. Ritengo questa una scelta contraria all'efficiamento del servizio, ma soprattutto penalizzante nei confronti dei tanti che si rivolgono ai nostri servizi sociali». Il sindaco Stefano Sorino ricorda che il Comitato dei sindaci del Miranese e Mirese ha deliberato, a larga

maggioranza, di individuare l'Azienda Speciale Consortile come ente per la gestione associata delle funzioni sociali. «In questo nuovo assetto» sottolinea «i Comuni devono esercitare in forma associata le funzioni di programmazione e organizzazione dei servizi sociali mantenendo però la propria autonomia istituzionale».

Sorino aveva espresso il voto a favore della forma consortile e sottolinea che molto proficuo è stato l'incontro in Prefettura a segui-

to del quale i sindacati hanno conciliato e deciso di sospendere lo stato di agitazione.

Per l'assessore alle Politiche sociali di Noale, Lorenza Barina «questa legge porterà sicuramente a dei cambiamenti che dovranno essere affrontati con attenzione, competenza e spirito costruttivo, a tutela sia dei lavoratori del sociale che dei cittadini che manterranno nel proprio Comune il punto di accesso ai servizi sociali».

Vuol rassicurare tutti però il presidente della Conferenza dei sindaci dell'Usl 3 Andrea Martellato. «La decisione dei sindaci dei 17 Comuni di procedere verso la costituzione di un'Azienda Speciale Consortile» sottolinea «nasce da una precisa previsione della Legge regionale. Non si tratta di una privatizzazione, né di un'uscita dal perimetro pubblico: l'Azienda speciale è un ente pubblico a tutti gli effetti, dotato di autonomia gestionale ma soggetto al controllo dei Comuni che la costituiscono. Il recente decreto di giugno 2025 ha definitivamente chiarito che tutti i lavoratori e le lavoratrici manterranno il loro contratto pubblico, i diritti acquisiti e la piena continuità contributiva e previdenziale. Nessuna riduzione di tutele, nessun peggioramento delle condizioni contrattuali. Il confronto con le organizzazioni sindacali, avviato nelle scorse settimane e concluso in Prefettura con la sospensione dello stato di agitazione, ha permesso di condividere un percorso di garanzia reciproca». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGBY SERIE B

San Donà e Mirano al via Il XV di Natucci con Trento quello di Sgorlon a Padova

MIRANO

Scatta domenica la stagione della palla ovale. Quest'anno vedrà le due principali portacolori della provincia, Rugby San Donà e Rugby Mirano, due piazze storiche, al via del campionato di serie B. Entrambe sono state inserite nel girone 3.

Esordio casalingo per l'Old Wild West Mirano, che domenica alle 15.30 ospiterà il Rugby Trento al "Ferruccio Bianchi". La



Giovanni Natucci (Mirano)

squadra dell'head coach Giovanni Natucci è stata protagonista di un incontro del "Progetto arbitri". L'iniziativa, promossa dal Comitato regionale veneto e dal coordinamento arbitri, si articola in diversi incontri sul territorio, con l'obiettivo di divulgare la conoscenza del regolamento, ma anche creare un legame più stretto tra atleti e direttori di gara.

Ultimi giorni di preparazione anche per il Rugby San Donà, che inizierà la stagione in trasferta sul campo del Cus Padova. Calcio d'inizio sempre alle 15.30, agli impianti universitari. Dopo la retrocessione, San Donà punta all'obiettivo di riconquistare al più presto la serie A, con una società rinnovata e la panchina affidata ad Andrea Sgorlon. —

G.MO.

Auto finisce nel Sile, doppia tragedia dopo la madre morti due fratelli

Il corpo dell'anziana ritrovato il 6 ottobre, ieri ripescata la vettura con i figli senza vita

TREVISO Un'auto sul fondo del Sile, all'altezza dell'osteria da Nea a Silea, con all'interno due persone morte. Si tratta di Rosita e Mauro Dal Corso, 55 e 52 anni, residenti a Mirano, nel Veneziano. A ripescare la vettura, nel primo pomeriggio di ieri, i sommozzatori dei vigili del fuoco, con un'autoturgo. Una doppia tragedia, per ora senza spiegazione, legata a doppio filo con un altro macabro ritrovamento che risale al 10 ottobre quando, a Meolo, sempre lungo il fiume Sile, a pochi passi dalla sede di Il-Farm, dalle acque è stato notato da un passante il corpo di una donna. Era Maria Bovo, 77 anni, madre di Rosita e Mauro, con cui conviveva.

Ai carabinieri di San Donà il 9 ottobre era stata presentata dagli zii dei due fratelli una denuncia di scomparsa di madre e figli, di cui si erano perse le tracce. Proprio quel giorno si sarebbe consumato il dramma scoperto solo nel pomeriggio di ieri con il ritrovamento dei due corpi. Un targa system, non distante da dove si sono concentrate le ricerche, ha registrato il pas-



In Restera
L'auto dei fratelli Dal Corso sollevata dall'autoturgo (Panajotti)

saggio di una Renault Captur, intestata a Rosita Dal Corso, su cui viaggiavano anche il fratello e la madre. Quali siano state le circostanze e le modalità con cui la vettura è finita nel fiume resterà probabilmente un mistero: non vi sarebbero telecamere utili per chiarire il giallo, né tanto

meno testimoni. Ieri, intorno alle 15, i vigili del fuoco hanno scandagliato il fondale di quel tratto di Sile e i sub hanno trovato l'auto. La zona è stata chiusa dai carabinieri. «È stato interdetto l'accesso nel tratto di Restera lato Silea dove è avvenuto il ritrovamento — ha spiegato ieri la

sindaca di Silea, Rossella Cendron — e sono stati messi a disposizione i filmati di videosorveglianza degli accessi all'area e nei punti di passaggio».

I corpi, come confermato da un primo esame medico, non avevano segni di violenza. La procura di Treviso, con la pm Anna Ortica, aprirà un fascicolo, per ora senza indagati, e ordinerà un esame autotipico sui corpi dei due fratelli. Quello sulla madre è già stato svolto qualche giorno fa (c'è un altro fascicolo in procura a Venezia) avrebbe rivelato che la donna non presentava nessun segno di violenza sul corpo e non sarebbe morta per annegamento ma per un infarto che potrebbe essere avvenuto prima che l'auto finisse in acqua. Non è chiaro se la 77enne si trovasse all'interno dell'abitacolo e il corpo ne sia fuoriuscito in seguito per poi essere trascinato dalla corrente fino a quando è stato trovato a Meolo, o se sia stato gettato in acqua, esanime dai figli, prima che il veicolo finisse in acqua.

Mauro e la madre erano se-

La vicenda

● Ieri pomeriggio è stata trovata nel fiume Sile a Treviso l'auto con dentro i corpi senza vita di Mauro e Rosita Dal Corso, scomparsi da una settimana

● Il 10 ottobre a Meolo era stata rinvenuta sempre nel fiume Sile la madre dei due fratelli, Maria Bovo di 77 anni. La famiglia viveva nel Veneziano

guiti dal centro di salute mentale dell'Usl 3 e la procura di Venezia (che con quella trevigiana indaga sul caso) potrebbe acquisire la relativa documentazione. Dopo aver vissuto a Mira, Maria Bovo si era trasferita a Mirano a casa del figlio in via Dante. Mauro Dal Corso soffriva da tempo di problemi psichici e dipendenze e frequentava il centro dell'azienda sanitaria. Proprietario dell'abitazione a piano terra dell'edificio, girava spesso a piedi, ricorda la presidente della consulta Ats Anci Veneto, Maria Rosa Pavanello. La madre lo andava a trovare, come la sorella Rosita che, quando l'anziana ha iniziato a star male (soffriva di demenza senile) ha dovuto prendersi cura di entrambi. «Mauro aveva un rapporto molto forte con la mamma — ricorda Pavanello — forse Rosita era carica di responsabilità, non era facile prendersi cura di madre e fratello, anche se sembra fosse assiduo con le terapie e i farmaci».

Nicola Rotari
Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA